

calizzare in punti geografici le operazioni che vengono effettuate attraverso la *ball tab*, la palla che si trova sul desco dell'operatore e con la quale egli posiziona sullo schermo il suo puntino. Questa informazione, per esempio, che per noi è molto importante, l'abbiamo appresa, se non ricordo male, nel 1997, ed esclusivamente attraverso l'attività effettuata presso la NATO, la quale ha collaborato in maniera molto seria perché ci ha detto quello che ci poteva dire e quello che non ci poteva dire, così noi abbiamo saputo quello che potevamo sapere e quello che non potevamo sapere. Non abbiamo dovuto lavorare anni per capire che esistevano ancora delle informazioni che nessuno ci aveva dato. Io vorrei sapere sulla base di quale scienza infusa avremmo potuto chiedere all'Aeronautica militare se sul nastro era registrata la posizione geografica del movimento della palla effettuato dall'operatore. L'informazione non è irrilevante perché attraverso quell'informazione, ad esempio, noi abbiamo potuto verificare che prima del momento in cui altri avevano la cognizione del luogo in cui era caduto il DC9, un operatore di Marsala posiziona sul punto esatto di ultima battuta del DC9 il suo strumento, e noi ci chiediamo: da dove ha avuto la cognizione precisa del punto dove posizionare la *ball tab*? Forse se avessimo avuto questa informazione nel 1980 anziché nel 1997, avremmo potuto fare qualche domanda più pertinente.

MANCA. Certe volte colloquiare con i magistrati non è facile per uno che non ha mai vissuto certe esperienze. L'atteggiamento iniziale nei riguardi della magistratura da parte di un'istituzione cambia con il tempo, tant'è che alla fine si esagera a dire tutto. Quindi, vi è da prendere in considerazione questo atteggiamento mentale di individui che per una vita sono stati abituati a vivere il segreto, ovattati, a non avere mai contatti con un magistrato, per cui non sanno neanche loro perché dicono o non dicono. Di qui a dire che c'è del dolo... ce ne passa, da qui a dire che c'è stata una congiura, un complotto, tutte queste cose...

SALVI. Non ho ancora risposto alla seconda parte della sua domanda, sulla collaborazione. Effettivamente, in seguito abbiamo avuto una collaborazione molto diversa e molto buona. Il limite è stato comunque quello di cui ho parlato prima. Alcune cose probabilmente si sono trascinate perché forse nessuno aveva cognizione di ciò che ci era stato detto e di ciò che non ci era stato detto. Una collaborazione molto importante è intervenuta anche nei rapporti con la NATO. Per esempio, la possibilità di fare domande puntuali a quest'ultima ci è venuta anche dalle informazioni che ci sono state fornite dall'Aeronautica militare prima che potessimo porre i quesiti. Quindi in quel caso, ad esempio, vi era un segreto, l'aeronautica non poteva superarlo perché era un segreto sovranazionale però ci ha messo nelle condizioni di porre le domande giuste, alle quali sono state date delle risposte.

MANCA. È di importanza strategica considerare questa affermazione perché l'istituzione Aeronautica non c'entrava. A tale proposito ho i ne-

cessari riferimenti; sarà stato un *lapsus*? Mi chiedo perché nella requisitoria, in più pagine, vi è scritto: l'Aeronautica militare ha un atteggiamento ostruzionistico e delittuoso. Che c'entra l'istituzione con il comportamento di alcuni individui? Forse per brevità hanno scritto così perché non credo che lor signori possano credere che in 70.000 siano indiziati di reato. Era un'espressione da considerare in un certo contesto.

ROSELLI. Si è sempre cercato di distinguere e riferire i comportamenti a singoli esponenti dell'Aeronautica. Va peraltro sottolineato che taluni comportamenti vengono comunque attribuiti a quelli che in quel momento erano i vertici dell'Aeronautica. Quindi, se qualche volta si è parlato dell'Aeronautica, si intendeva dire in quel momento i vertici dell'Aeronautica per cui l'accostamento non era del tutto peregrino.

MANCA. A pagina 404 si fa riferimento agli effetti derivanti dall'incompletezza dei documenti e delle informazioni trasmessi dall'Aeronautica militare. A pagina 610 si richiama l'atteggiamento contorto tenuto dall'Aeronautica militare; si fa riferimento all'atteggiamento ostruzionistico dell'Aeronautica militare. Ho capito il senso di certe affermazioni però volevo essere preciso.

ROSELLI. Non si è mai parlato dell'Aeronautica come istituzione.

MANCA. Mi sembrava comunque doveroso chiarire questo punto in ossequio alle istituzioni. Ricordo le pagine 404, 610 e 621, ma non volevo riaprire il dibattito.

Vorrei fare un'ultima domanda sulla responsabilità dei politici che in parte è stata brillantemente esposta – lo riconosco – dal presidente Gualtieri. La faccio pure io perché peraltro ho ritrovato elementi che suffragano la mia idea, contenuta in un'appendice alla relazione del 1992 del senatore Gualtieri redatta da due deputati della sinistra ed esattamente il deputato De Julio ed il senatore Macis.

Premesso che ritengo di poter concordare con il giudizio formulato dal presidente Pellegrino secondo il quale l'esposizione che è stata fatta l'altra volta della prima parte della requisitoria sia stata abbastanza estesa, insieme a quella scritta, e si sia basata su una serie di dati che hanno una loro oggettività. Nella seconda parte ho avuto modo di rilevare come essa sua assai meno ampia con riferimento ad altri aspetti riguardanti soggetti comunque coinvolti nella vicenda, nonché alla trattazione della responsabilità dei politici. Se non vado errato, nella seconda parte della requisitoria, ai politici sono dedicate solo due o tre pagine (pagina 506 e 507). In altri termini, per usare un termine già usato dal presidente Gualtieri, il «conto» viene presentato solo ad esponenti dell'Aeronautica.

Ho avuto modo di leggere in atti ufficiali riguardanti Ustica, in particolare nella nota integrativa alla relazione Gualtieri 1992, pagine 55, 56 e 57, che le responsabilità a livello governativo hanno costituito un elemento portante e decisivo di copertura della verità su Ustica; che «i mini-

stri Formica e Lagorio tennero per sé l'ipotesi del missile di cui erano a conoscenza fin dall'indomani del disastro; che gli stessi elementi forniti sin dal 1980 dal ministro Formica sono andati dispersi sulle nebbie calate sulla vicenda; che vi era stata una preventiva denuncia di iniziativa, di inchiesta e di accertamento; che da parte di responsabili politici era mancata l'attenzione a causa dell'impressionante concomitanza con altre vicende terroristiche quali la strage di Bologna del 2 agosto 1980 e del sequestro D'Urso».

Mi sono chiesto e chiedo a lor signori: è possibile affermare concordemente che, se inerzia vi fu, tutto sia dipeso unicamente dalla disinformazione reale o presunta, posta in essere da alcuni esponenti aeronautici, quando invece numerosi erano gli *inputs* di varia natura, tutti ben tesi a verificare la causa del disastro e provenienti da organi degli apparati statali, dai *mass-media* e dalle numerose interrogazioni parlamentari. La stessa natura delle spese di recupero del relitto, come rientranti tra quelle a carattere obbligatorio dello Stato essendo spese per la giustizia, da taluni è stata definita come nozione elementare: perché ciò è potuto sfuggire a politici titolari di alte cariche istituzionali?

In definitiva, mi sembra che la posizione dei politici e cioè la sofferta disinformazione cui è correlata in modo determinante l'ipotesi della gravissima accusa *ex* articolo 289 del codice penale - che poi è l'alto tradimento - sia meritevole di un ulteriore adeguato approfondimento.

Mi domando comunque, e lo chiedo anche al presidente Pellegrino, se non sia il caso che la nostra Commissione si assuma questo compito anche per dare più spazio e più corpo a questa parte non trascurabile dell'inchiesta su Ustica.

ROSELLI. Mi pare che sul punto si sia già ampiamente risposto.

Vorrei solo sottolineare due aspetti. Innanzitutto, la nostra attività è rimasta bloccata dall'assoluta negazione da parte di esponenti dell'Aeronautica militare che si fosse riferito qualcosa all'autorità politica perché nulla vi era stato. Comunque, nonostante le dichiarazioni di tutti gli esponenti politici sentiti che nulla era stato detto da parte di esponenti dell'Aeronautica militare, il nostro ufficio non si è accontentato ed ha svolto anche numerose attività di ricerca, di perquisizione e di sequestri a carico di imputati e presso uffici pubblici. Mentre sono state trovate, a livello di appunti e di agende, tracce di notizie acquisite da parte di esponenti dell'Aeronautica militare e dei servizi e rimaste occulte, mai comunicate, nulla invece si è rinvenuto a proposito di notizie altrettanto riservate comunicate all'autorità politica: di rapporti tra Sismi e rappresentanti dell'Aeronautica militare ne sono stati trovati tanti; di appunti relativi ad informative fatte ai Ministri, mai.

In particolare, molte notizie importanti (ricordo per tutte solo quella relativa al capo di gabinetto sul Mig libico) risultano essersi fermate al livello del gabinetto della difesa, retto in quel momento da due esponenti dell'Aeronautica militare (rispettivamente, il capo gabinetto ed il vice capo gabinetto).

PRESIDENTE. Ringraziamo i magistrati per la loro disponibilità e la loro pazienza.

Rinvio il seguito dell'audizione dei dottori Nebbioso, Roselli e Salvi alla seduta di martedì 13 ottobre.

La seduta termina alle ore 23,15.

42ª SEDUTA

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1998

Presidenza del Presidente PELLEGRINO*La seduta ha inizio alle ore 19,35.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Invito la senatrice Bonfietti a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

BONFIETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 settembre 1998.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che, dopo l'ultima seduta, è pervenuto un documento che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Comunico inoltre che i professori Baldassarri e Clò, l'onorevole Rognoni e i dottori Nebbioso, Roselli e Salvi hanno provveduto a restituire, debitamente sottoscritti ai sensi dell'articolo 18 del regolamento interno, i resoconti stenografici delle loro audizioni, svoltesi rispettivamente il 17 e il 23 giugno, il 22 luglio e il 29 settembre 1998, dopo avervi apportato correzioni di carattere meramente formale.

Comunico infine che in data 6 ottobre 1998 il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Massimo Dolazza in sostituzione del senatore Roberto Castelli, dimissionario. Le dimissioni del senatore Castelli mi sono particolarmente dispiaciute perché il senatore si era inserito molto bene nel lavoro della Commissione, partecipando con assiduità alle sue riunioni. Accoglieremo poi con un benvenuto il senatore Dolazza.

Se non vi sono ulteriori dichiarazioni da parte dei sostituti procuratori della Repubblica, darei senz'altro la parola agli iscritti a parlare, senatori Bonfietti e Mantica ed onorevole Taradash.

MANCA. Signor Presidente, prima di dare avvio al seguito dell'audizione dei dottori Nebbioso, Roselli e Salvi, vorrei sapere quando sarà convocato il prossimo Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Senatore Manca, prima di definire delle scadenze vorrei che si concludesse la fase di formazione del Governo. Io non conosco il calendario delle sedute in cui il Governo si presenterà alle Camere per ottenere la fiducia e non vorrei pertanto fissare la data per le prossime audizioni o per le riunioni dell'Ufficio di Presidenza.

TARADASH. È possibile che la prima seduta per il conferimento della fiducia al Governo sia fissata addirittura per venerdì prossimo.

PRESIDENTE. Infatti, ho già provveduto a sconvocare la seduta fissata per quel giorno proprio perché mi è stato detto che il dibattito sulla fiducia sarebbe iniziato tra breve. Pertanto, ribadisco l'opportunità di rinviare ogni decisione ad un momento successivo a questa fase.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEI DOTTORI SETTEMBRINO NEBBIOSO, VINCENZO ROSELLI E GIOVANNI SALVI, SOSTITUTI PROCURATORI DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione dei dottori Settembrino Nebbioso, Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi, sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Roma, per procedere nell'inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica.

Ritengo che anche voi come me abbiate letto i verbali delle due precedenti sedute. Pertanto, se non ci sono interventi preliminari da parte degli audiendi, do la parola alla senatrice Bonfietti.

BONFIETTI. Questa volta condivido fino in fondo la posizione del Presidente Pellegrino quando, nell'ultima seduta, ha affermato testualmente: «Mi sembrerebbe difficile che una Commissione d'inchiesta parlamentare possa andare più in là dell'autorità giudiziaria in un'indagine di carattere tecnico come quella sul relitto o quella sui tracciati radaristici. Invece, inserire in una prospettiva di insieme (anche perché l'oggetto dell'inchiesta di questa Commissione è amplissimo) una valutazione dei comportamenti dell'amministrazione rientra proprio nei compiti della Commissione di inchiesta».

Vorrei esprimere come premessa alcune considerazioni sulla perizia del collegio peritale principale. Durante il mio intervento mi potrà capitare di porre anche alcune domande ai pubblici ministeri Salvi, Roselli e Neb-

bioso i quali poi potranno rispondere nel corso della loro replica che non ho intenzione di interrompere.

TARADASH. Le domande potranno anche essere poste dopo, interrompendo la fase di replica dei procuratori. Non siamo in discussione generale.

PRESIDENTE. La senatrice Bonfietti interverrà con un discorso compiuto che conterrà anche delle domande.

BONFIETTI. È così e in questo modo, probabilmente, non sarà necessario interrompere le risposte degli auditi.

Le mie considerazioni sulla perizia del collegio peritale nascono proprio dal fatto che non ho trovato nella attuale requisitoria la seguente affermazione, in precedenza formulata dai pubblici ministeri Coiro, Salvi e Roselli, e poi ripresa dal giudice Priore: «Il lavoro dei periti d'ufficio è affetto da tali e tanti vizi di carattere logico, da molteplici contraddizioni e distorsioni del materiale probatorio da renderlo inutilizzabile ai fini della ricostruzione della verità». Così come non ho trovato traccia del fatto che due periti di questo collegio peritale, denominato Santini ma conosciuto inizialmente come collegio peritale Misiti, siano stati allontanati; mi riferisco ai periti Picardi e Castellani e vorrei che i nostri auditi analizzassero anche questo aspetto.

Mi permetto anche di aggiungere, sempre come osservazione alla perizia, che mi sembra particolarmente significativo il fatto che voi affermiate che l'esplosione determinata da una bomba non può essere avvenuta nella *toilette*. È un'affermazione che segue l'illustrazione da voi svolta in maniera molto chiara, in molte pagine, di tutte le informazioni raccolte sulla base delle perizie, quella frattografica e quella esplosivistica, e di tutti gli esperimenti effettuati nella stessa *toilette* durante questo periodo, informazioni che andavano in direzione nettamente opposta a quella in cui si è mosso il collegio peritale principale che tra l'altro – aggiungete voi – non ha tenuto conto di tali esperimenti e relazioni.

Questa vostra affermazione mi sembra molto importante: la bomba non può essere esplosa nella *toilette*. Inoltre, mi sembra anche importante rilevare il fatto che la zona della *toilette* è comunque l'unica – è stato da voi rilevato – nella quale poteva essersi verificata un'esplosione, a causa proprio della mancanza di molte parti della stessa *toilette* e della completa assenza di tracce dell'esplosione in qualsiasi altra parte dell'aereo e anche in considerazione – non l'affermo solo io ma mi sembra sia sostenuto anche da voi – del fatto che quello della zona *toilette* è l'unico punto che corrisponde all'accettazione della dinamica di rottura del velivolo, del motore e delle ali, e quindi della sua caduta.

Abbandonato questo primo aspetto – se ci sono delle precisazioni naturalmente desidero che le facciate ora – volevo dilungarmi un attimo su quella che considero la parte più importante della vostra requisitoria, ovvero...

SALVI. Chiedo scusa ma non ho compreso esattamente qual è la sua osservazione sul nostro lavoro in relazione alla questione della *toilette*.

BONFIETTI. Volevo sottolineare come voi abbiate escluso che la bomba potesse trovarsi nella *toilette* sostenendo altresì che quello è comunque l'unico luogo nel quale poteva verificarsi un'esplosione, dato che avete accettato – e insisto sul punto – la dinamica della caduta.

Comunque ciò che mi interessa è ripercorrere in maniera puntuale, spero non troppo estesa, la storia dell'intera vicenda. Credo che la comprensione di ciò che è avvenuto sia necessaria e che sia possibile ottenerla solo attraverso una ricostruzione cronologica, che purtroppo non ho trovato nella vostra requisitoria; mi riferisco ad una ricostruzione dei dati di fatto realmente accaduti e «documentalmente» provati. Mancando tale ricostruzione cercherò di farla io perché, a mio avviso, questa storia è raccontata nelle 700 pagine della requisitoria.

Nella sera del 27 giugno 1980 – sono vostre affermazioni ed eventualmente voglio una conferma – ci sono tre esercitazioni di F 104 presso l'aeroporto di Grosseto. Alle 18,30 zulu abbiamo una telefonata di Ciampino all'aeroporto di Grosseto per far rientrare una sua missione che, come vedremo in seguito, presenta spiccati profili di anormalità. Questo era il chiaro indizio di una situazione di allarme, come vi è stato confermato definitivamente dalla Nato l'anno scorso. Aggiungo – ma è chiaro che voi capite il senso di questa mia affermazione – che è evidente che non ci è mai stata data la possibilità di venire a conoscenza con le nostre forze di tale situazione di allarme tant'è che coloro che furono interrogati su tale aspetto non hanno mai dichiarato di aver visto o interpretato in quel modo i tracciati.

Alle ore 18,50 e alle ore 18,52 zulu, il maresciallo Carico rileva due tracce sull'isola di Ponza «che scendevano insieme», questa è la sua espressione. Siamo a sette minuti prima dell'incidente e Carico è l'unico – e rimane l'unico nel tempo – a riferire ciò al giudice Bucarelli già nel 1988.

Alle 20,15 zulu e alle 23,04 zulu vi sono delle telefonate in cui si riferisce della presenza di due tracce al momento del sinistro e sul luogo della scomparsa del DC9. Alle 23,38 si ascolta una conversazione relativa alle informazioni fornite dal sito Moro su due tracce. Quindi anche Moro aveva già effettuato una riduzione dati – circostanza questa che è sempre stata negata – i cui risultati sono stati comunicati, in forme di cui non si ha alcuna documentazione, a Martina Franca.

Alle 20,23 zulu abbiamo una lunga telefonata tra Fiorito De Falco e Guidi, dalla quale emerge chiaramente che entrambi i siti della difesa aerea della Sicilia, cioè Marsala e Siracusa, furono interpellati da Ciampino e che gli stessi, pur sostenendo di non aver avvistato il DC9, riferivano di esercitazioni americane e di aerei intravisti «razzolare» più volte. Nel contesto della telefonata si fa riferimento a tentativi di contatto con le autorità americane da parte di Ciampino, avuto anche riguardo alla probabile presenza di una portaerei. Si ipotizza, sempre in questa telefonata, oltre ad

una collisione anche una esplosione. Si dà atto di aver avvisato Fazzino e dell'interessamento di quest'ultimo perché venga avvisato il Cop. Un'altra domanda che vi pongo è relativa al ruolo svolto quella notte dal Cop, ovvero come fu informato e da chi.

Alle 20,30 zulu e alle 20,41 zulu vi è un tentativo di Massari di parlare con l'Ambasciata americana.

Singularmente alle 20,45 zulu viene disposta la conservazione e la sigillatura dei nastri di Ciampino; ciò avviene quindi proprio nel momento più drammatico e cioè durante i tentativi volti a mettersi in contatto con gli americani. Un'altra domanda che vi pongo è la seguente: non si voleva forse lasciare traccia delle telefonate e delle ricerche effettuate successivamente con l'Ambasciata americana?

Alle ore 22,00 – come si evince dagli interrogatori che avete svolto – Del Zoppo, che era a casa, giunge nel sito di Marsala e trova che la riduzione è già stata fatta. Nella notte si costituisce un gruppo di lavoro presso l'Ambasciata americana per sondare l'ipotesi di un coinvolgimento di aerei americani nel disastro. La mattina dopo, il 28 giugno, Alberto Dettori al ritorno dal turno di notte racconta «Questi qui ci fanno trovare nei casini senza sapere né come né perché». Alberto Dettori confida poi alla cognata «È coinvolto Gheddafi». Questa dichiarazione viene fatta quel giorno e poiché il *Mig* cade ufficialmente il 18 luglio è ovvio che ancora non si sapesse nulla della sua esistenza.

Il Ministero dei trasporti il 28 giugno nomina la Commissione d'inchiesta Luzzatti. Sulla presenza di traffico militare non si ha alcun dubbio, anzi il colonnello Russo illustra a Mosti e Bosman, membri della Commissione, i tracciati *radar* mostrando la seconda traccia e spiegando che l'aereo poteva essere stato abbattuto da un missile. Viene avviata una documentata, informale – e voi dite quasi clandestina – indagine interna dell'Aeronautica con l'indicazione ai controllori di non parlare.

Passiamo al mese di luglio. Il primo luglio sulla portaerei *Saratoga* salgono un prefetto, non identificato nella requisitoria, il comandante della flotta da battaglia, il comandante dell'aviazione della marina. Noi sappiamo che – come voi sostenete – non avremo mai i tracciati *radar* della *Saratoga*.

Il 3 luglio vi è un appunto agli atti della Commissione Luzzatti in cui si accerta in via documentale che esperti dell'Aeronautica avevano trovato anomalie, tracce e altre presenze nei tracciati *radar* e ne avevano informato membri della Commissione governativa Luzzatti; di qui le notizie pervenute anche al ministro dei trasporti Formica che sappiamo giunsero attraverso questa fonte.

Il 4 luglio vi è una missione a Palermo di Bomprezzi, Argiolas, Zecchini, per visionare i reperti recuperati in mare. Viene fatto sparire – così affermate – tutto quello che può portare a scoprire la caduta di un aereo americano, il famoso casco di cui anche il dottor Salvi ci ha parlato.

Il 14 luglio sull'agenda di Tascio vi è l'appunto relativo alla visita di Claridge al *Mig*. Il 18 luglio vi è la caduta ufficiale del *Mig* sulla Sila. Il 22 luglio Fiorito De Falco afferma, falsamente, che i nastri di Marsala non

sono estraibili per segreto. In proposito vorrei venisse chiarito anche il discorso dell'opposizione del segreto. A mio avviso non si trattava tanto di opporre il segreto ma di qualcuno che falsamente si avvaleva di questa formula. Nell'interrogatorio affermerà «Ho trovato una formula ambigua».

Il 28 luglio Tascio annota che a livello ministeriale si discuteva della possibile correlazione tra la caduta del *Mig* e le tracce *radar* viste attorno al DC9. Contemporaneamente verranno acquisiti tre dati nuovi relativi al DC9 e al *Mig* da parte della Guardia di finanza, del Sismi e del Sios. Nella requisitoria si parla anche di operazioni – e su questo vorrei fosse un po' più chiari – dei servizi negli uffici di Formica.

Ecco, questi sono alcuni fatti della storia. È chiaro che non mi dilungo ho solo citato quelli che mi sembravano i punti significativi, che danno il senso, il percorso e la possibile lettura di ciò che avvenne quella notte.

SALVI. Mi scusi, può ripetere per favore ciò che ha detto in relazione all'onorevole Formica?

BONFIETTI. Nella requisitoria si parla anche di operazioni dei servizi segreti negli uffici dell'onorevole Formica: da quanto si capisce dalla vostra requisitoria, avrebbero preso del materiale dall'ufficio dell'onorevole («Ho fatto sparire del materiale dall'ufficio ...»). Volevo ricostruire cronologicamente la storia, per sommi capi, al fine di inserirla in uno scenario, altrimenti anche il contesto può non avere tanto senso. Tutta la storia, i dati, la documentazione, gli atti compiuti, le telefonate fatte, le parole dette si inseriscono in un contesto ben preciso. Lo stesso dottor Salvi, mi sembra, qui in Commissione la volta scorsa ci ha detto: «Nell'ambito di circa tre ore prima, durante e dopo l'incidente – e per questo argomento rimando alla requisitoria – deduco la presenza di traffico militare non segnalato, ma, sia ben chiaro, non necessariamente americano. Il nostro ufficio ritiene ormai probatoriamente acquisito il fatto che quella notte nel Mediterraneo operasse una portaerei». Invece nella requisitoria, sempre a proposito dello scenario, voi affermate: «Tutte le sopra sintetizzate risultanze istruttorie in ordine alla presenza di traffico militare non identificato in orari antecedenti, coevi e successivi alla caduta del DC 9, in un arco di tempo complessivo che va dalle 17,24 zulu» (la prima traccia riscontrata dal radar di Marsala) «sino alle 19,42 zulu» (e queste sono le tracce militari riscontrate dal radar di Siracusa) «sono indicative di qualcosa di molto più grave ed inquietante di esercitazioni non segnalate, che può inserirsi nel quadro di grave tensione internazionale che si è evidenziato». Ritengo che questo sia uno scenario molto inquietante, ma – insisto – consequenziale rispetto ai dati precedenti.

Inoltre, mi pare che la requisitoria – a tale proposito chiedo conferma – accetti la veridicità dei famosi *plots* meno 17 e meno 12. Voi stessi, precisate: «Solo a partire dal 1991 è stato possibile accertare che in realtà le riduzioni» che citavamo prima «erano tali di nome e di fatto, giacché esse comprendevano solo una minima parte delle informazioni registrate. Attra-

verso appositi comandi, di cui nemmeno si sospettava l'esistenza, era infatti possibile ricavare una massa enorme di informazioni dettagliatissime e di notevole rilievo ai fini dell'indagine. Quindi, anche le riduzioni dati consegnate nel 1989, che pure erano state considerate rivoluzionarie dal collegio Blasi per il numero di informazioni enormemente superiore a quello delle riduzioni, non solo erano incomplete, ma nascondevano informazioni delle quali non era possibile ipotizzare la presenza». Anche questo mi sembra che segni una certa continuità di comportamento su cui poi mi soffermerò.

Un altro fatto secondo me importante che voi tracciate, sempre delimitando lo scenario, è la presenza – lo dicevate prima e lo riportavo – di traffico militare, di aerei militari. Avete individuato la nazionalità di tutte queste presenze? Ricordo che il generale Bozzo in Commissione ci ha detto che a Solenzara (la base francese) vi fu per tutta la sera e la notte una straordinaria attività. So che voi avete fatto delle rogatorie rivolte alla Gran Bretagna ed inoltre mi pare che dagli atti risulti, dopo l'incidente, la presenza di aerei americani in volo sulla Sila come per cercare qualcosa.

Tutto ciò costituisce lo scenario che dà una sequenza incredibile, a mio avviso, e chiara di quello che può essere successo quella notte.

Vorrei poi proseguire, cercando di terminare in fretta, parlando del depistaggio, a cui avevo accennato prima. È successo tutto solo quella notte, solo in quei primi giorni, solo in quelle ore, nell'immediatezza dell'evento e nei giorni seguenti o queste manovre, queste attività sono proseguite nel tempo? È una domanda che vi ponete anche voi e a cui date alcune risposte.

La relazione finale della Commissione parlamentare stragi della X legislatura, presieduta dal senatore Gualtieri, già nel 1992 diceva che l'orientamento del SIOS aereonautica andò nel senso di privilegiare la tesi del cedimento strutturale. A questo orientamento furono conformati tutti gli atti compiuti dall'Aeronautica militare nella prima fase dell'inchiesta su Ustica, anche se fin dai giorni immediatamente successivi all'incidente aveva a disposizione informazioni che avrebbero potuto indirizzare l'indagine in tutt'altra direzione (la famosa nota di Tascio a Santacroce del dicembre 1980 mi sembra andasse in questo senso).

Quindi, il depistaggio è iniziato immediatamente. I generali Pugliese e De Paolis del Gabinetto del Ministero della difesa continuano a sostenere la tesi del cedimento strutturale, non passano informazioni diverse al Ministro della difesa di allora, Lagorio, e questa è la posizione ufficiale dell'Aeronautica. Allora, vorrei porvi questa domanda: ci troviamo di fronte a sparizioni, manomissioni, depistaggi e distruzioni avvenute soltanto in un periodo circoscritto e in quei primissimi tempi, oppure si tratta di attività che proseguono anche in periodi successivi?

Vorrei fare poi altre considerazioni, poiché volevo essere io la prima a rendere edotta questa Commissione di quanto già nelle vostre carte venga dimostrata la continuità di questi comportamenti.

Voi sostenete – e volevo approfondire questo passaggio – l'esistenza di un interessamento diretto e continuo del generale Nardini, il quale ha contatti – dite voi – con i consulenti di parte e sembra coordinarne l'attività e le conclusioni. Questo a me pare un problema di grande rilevanza. Il generale Nardini compie queste attività, ovviamente, dopo il 1992, perché prima era presso la Presidenza della Repubblica. I consulenti di parte imputata sono coordinati quindi dal capo di stato maggiore, ma sono gli stessi uomini che gestiscono ufficialmente i dati per conto dell'Aeronautica (mi riferisco alla commissione Blasi del 1989 e alla riduzione dati), gli stessi che sono a disposizione come guida del giudice, che li utilizzerà in un campo che egli obiettivamente non può conoscere, e sono gli stessi che anche in un'altra occasione elaboreranno la posizione per l'Avvocatura dello Stato contro gli imputati.

In questi anni si troverà spesso, anche negli interrogatori che poi verranno fatti ai testimoni o agli imputati che voi avete indagato, la presenza di un ufficio, di una commissione Ustica. Allora vorrei sapere quante commissioni o uffici Ustica ci sono stati e, dal momento che molto spesso i giudici dicono di non aver avuto materiale proprio perché questo era stato portato o dato già all'ufficio Ustica, se trovate una giustificazione a questi comportamenti.

Inoltre, volevo dei chiarimenti circa la relazione Pollice che ad un certo punto è apparsa. Sappiamo che essa differisce dalla posizione ufficiale. Volevo chiedere se è stata trasmessa e se ne avete conoscenza.

Proseguendo ancora sull'argomento del depistaggio e sulla continuità di questi comportamenti, ricordo la commissione Pratis, che fu costituita nell'ottobre o nel novembre del 1988 e che consegnò la sua relazione nel 1989. Nella requisitoria abbiamo letto delle accuse molto pesanti su tale relazione.

Voi dite che le conclusioni di questa relazione sono false, non sono frutto delle indagini e delle prove effettivamente effettuate. Vi è poi un altro elemento, rilevato nel diario di Ferracuti, e cioè che nel 1988 il generale Annoni, che lavorava per la Commissione Pratis, incontrando il Ferracuti – il quale riporterà nel suo diario tale affermazione – lo informava del fatto che «Guardando le registrazioni *radar* si vede benissimo l'altro aereo». Questa è la frase che il generale Ferracuti ha scritto nel suo diario a proposito dell'incontro, che lui situa alla fine del 1988, avuto col generale Annoni.

La continuità quindi prosegue. Pertanto, vorrei sapere cosa ha fatto questa commissione Pratis, chi ne ha firmato la relazione conclusiva; mi pare che il dottor Pratis fosse un magistrato. Vorrei che la nostra Commissione prendesse atto di questo e chiedesse al dottor Pratis se era consapevole delle cose che gli erano state fatte firmare perché il generale Annoni andava intanto dicendo le cose che ho riferito e molte altre – come sappiamo – si trovano come risultato di questa Commissione.

Altra questione importante che vorrei sottoporre alla vostra attenzione riguarda il Mig libico caduto sulla Sila e rispetto al quale troviamo nei documenti ufficiali un'infinità di date (vi è una data che sposta al 14 lu-

glio la caduta del Mig, ma altre ve ne sono). Ebbene, secondo voi, è possibile escludere, in modo totale, il coinvolgimento di tale aereo nella vicenda del 27 giugno o vi sono invece segnali di un suo coinvolgimento? Io credo che alcuni di essi si siano trovati; vi è ad esempio, un documento con notizia di voli libici nella zona vicino all'incidente e l'indicazione di non informarne la magistratura; vi sono le notizie dei sorvoli da parte di alcuni aerei libici per andare a fare la manutenzione a Banja Luka ; vi sono documenti del controspionaggio di Verona che sostengono che il Mig sarebbe caduto proprio il 27 giugno 1980. Volevo sapere dunque se queste contraddizioni riguardanti le diverse date che appaiono nei documenti ufficiali voi le avete risolte definitivamente.

Nella requisitoria mi pare vi sia una critica continua alla mancata collaborazione da parte dell'Aeronautica militare, poi però voi stessi dite che nell'ultimo periodo vi sono stati segnali di una maggiore ed efficace collaborazione. Ebbene, questa vostra duplice affermazione mi pare contraddittoria perché invece troviamo, sempre nella vostra requisitoria (pp. 382-383), che «nel 1997, e su suggerimento degli esperti NATO, della cui leale e proficua collaborazione è ancora una volta necessario dare atto, si è appreso che era possibile anche estrapolare le azioni di Ball TAB che consentivano di collocare nello spazio alcune azioni a console degli operatori».

Così come continuate dicendo che le «THR potranno essere sequestrati solo nel 1990 a seguito di uno specifico provvedimento presso il 1° ROC, ma solo nel 1996 si saprà, a seguito di altro provvedimento specifico, che presso lo Stato Maggiore, sin dal 1988, vi era un'altra copia delle THR. Si è già visto come le copie fossero diverse e ciò ha una certa rilevanza processuale». (p. 377 requisitoria)

Da questi esempi che ho voluto fare, mi pare di poter dire che non siano andate perdute solo delle «cianfrusaglie», ma che, negli anni successivi, vi sia stata la volontà di non far apparire notizie di grande importanza. Voi poi continuate dicendo che, per iniziativa esclusiva dell'ufficio e senza l'impulso di coloro che disponevano delle informazioni (aeronautica militare, consulenti di parte imputata) dal giugno 1995 è stato possibile ottenere una serie di nuove e più complete riduzioni. Così a pag. 383 della vostra requisitoria troviamo: «Un'altra serie di informazioni di grande rilievo la si è potuta estrarre, ma solo nel 1995 e per esclusivo merito dell'attività investigativa. Si è appreso che nei nastri di Ciampino erano contenute anche le informazioni sui voli della sera del 27 giugno (il cosiddetto Anavolo). La disponibilità a partire dal 1995 di questo nuovo tabulato ha consentito di identificare tutti i voli civili e militari, con relativi piani di volo, e soprattutto di collegare i SIF di Modo 3 ricavabili dai tabulati militari con le sigle dei voli ottenuti attraverso il nastro di Ciampino». Quindi, un lavoro che - come avete detto voi in altra sede - si poteva avere il 28 o il 29 giugno del 1980.

Quindi, volevo che voi chiariste questa contraddizione circa la collaborazione da parte dell'Aeronautica, che voi dite esserci stata da un certo

punto in poi, e questi atti che voi stessi richiamate e che sono di grande evidenza.

Inoltre, mi pare che voi impiegate ben sette pagine (da pagina 469 a pagina 475) per elencare le mancanze che avete trovato nei vari siti radar, le distruzioni del materiale probatorio. Si tratta di un elenco di ben sette pagine, non voglio riprenderlo ma vorrei che si tenesse conto di questo susseguirsi di attività: Poggio Ballone, centro importantissimo di cui si è saputo sempre pochissimo, non ultimo la notizia del segnale d'allarme delle ore 18,50 zulu – quindi pochi minuti prima del disastro – appresa soltanto l'anno scorso; Marsala, e chi più ne ha più ne metta.

Infine voi dite che tutto questo non è dato dalla casualità, che si tratta di azioni significative di una non casualità della dispersione di siffatto materiale probatorio e ciò è continuato nel tempo.

Ebbene, da questa ricostruzione io credo che le evidenze siano molte e univoche, non possono che andare in un'unica direzione. Il grande problema che rimane – e voglio veramente terminare qui – è: fedeli a chi e perché? Voi continuerete con il processo, le parti civili, se saranno ammesse, proseguiranno la loro azione in altri modi all'interno della fase processuale, io credo che a noi, come Commissione Stragi, tocchi andare avanti per capire un po' di più.

PRESIDENTE. Ringrazio la collega Bonfietti di questo lungo commento alla requisitoria che è denso però di interrogativi, alcuni retorici perché contengono già la risposta; direi che a molti fornisce già una risposta la stessa imputazione di vertice formulata dalla Procura di Roma, mentre altri possono fornire lo spunto per ulteriori effettivi approfondimenti.

SALVI. Comincio dall'ultima questione posta dalla senatrice Bonfietti. Io credo che non vi sia una contraddizione in quello che abbiamo scritto; certo si è trattato di un lavoro molto complesso, molto difficile e quindi non è detto che tutto si inquadri perfettamente. Tuttavia, a me non pare che vi sia una contraddizione tra un'affermazione di carattere generale che voleva essere in qualche modo il riconoscimento di un atteggiamento diverso di un'istituzione che è composta da uomini, nei confronti di alcuni dei quali abbiamo proceduto per gravi reati, e anche da altre persone.

Quindi, abbiamo ad esempio preso atto che per ciò che concerne il superamento del segreto NATO – che è un grosso problema ed è stato uno scoglio notevole da superare – c'è stata data grande disponibilità da parte dell'Aeronautica militare, arrivata fino al punto di offrire l'utilizzazione dei documenti segreti, che noi non abbiamo potuto accettare perché si tratta appunto di documenti che non possiamo conoscere per scienza privata. Il fatto che possiamo disporre singolarmente di un nulla osta di sicurezza che ci consenta di accedere a tutti i documenti segreti per poterli esaminare e valutare se vi siano elementi utili ai fini del procedimento, non è risolutivo perché il giudice ed il pubblico ministero non possono usare la scienza privata.

Quindi, non abbiamo potuto accettare di esaminare, in un certo senso privatamente, questi documenti avvalendoci del fatto di ottenere un nulla osta di sicurezza, però vi è stata questa disponibilità. Non posso negare che questa mi è sembrata una cosa molto importante, una completa apertura rispetto ad un segreto sovranazionale che non poteva essere superato dal solo Governo italiano.

TARADASH. Può chiarire il concetto di scienza privata?

SALVI. Come singoli magistrati possiamo conoscere delle cose personalmente, individualmente e indipendentemente dal processo, però queste conoscenze non le possiamo utilizzare nel processo. Abbiamo ritenuto non corretto dal punto di vista processuale che fossimo noi come singoli, attraverso il fatto che veniva eliminato, tramite il nulla osta di sicurezza, il divieto di conoscere questi atti segreti – divieto per chiunque: per i singoli, per il pubblico ministero e il giudice – a superare il segreto, perché non avremmo potuto riversare nel procedimento le conoscenze così acquisite. Quindi abbiamo chiesto che ciò avvenisse non per una conoscenza privata e diretta del pubblico ministero e del giudice, ma, così come poi è avvenuto, attraverso il superamento del segreto NATO con il meccanismo complesso che è poi stato individuato. Questo però ci è sembrato un atteggiamento di massima disponibilità dell'Aeronautica militare. Lo stesso vale per le ricerche di documenti effettuate negli ultimi periodi. Ciò non significa che non siano vere le cose che ho indicato.

D'altra parte occorre anche considerare che vi è un accumulo di informazioni che avviene nel tempo, quindi non è detto che sia stato possibile per tutti conoscere ciò che noi effettivamente conoscevamo e di cui avevamo bisogno mano a mano. Pertanto occorre tenere conto anche di questo; quindi non credo che vi siano contraddizioni tra i due aspetti. Abbiamo incontrato un'enorme difficoltà nel tempo, che è durata per molti anni e che quindi ci ha fatto ritenere che ciò fosse riconducibile anche alla prospettazione della fattispecie dell'articolo 289 del Codice penale, e poi abbiamo registrato un superamento almeno tendenziale di questa situazione negli anni recenti; adesso non sono però in grado di dare la tempistica.

Per quanto riguarda invece le domande tecniche che lei ci poneva, non mi pare esatto affermare che non abbiamo ripreso il parere negativo da noi espresso nel 1994 sulla perizia Santini-Misiti: noi lo abbiamo espressamente richiamato perché lo riteniamo tutt'ora valido, tant'è vero che abbiamo ritenuto che quelle conclusioni fossero inaccettabili. Abbiamo illustrato partitamente quelle che noi allora definimmo conclusioni distorte del materiale probatorio e le interpretazioni non condivisibili e così via e che riconfermiamo, perché lo abbiamo scritto in maniera dettagliata. Ne abbiamo anche dato molti di esempi; ricordo tra i tanti che abbiamo osservato come la perizia usasse il termine «consistente», di cui tra l'altro non comprendevamo con esattezza il significato, per tutti gli elementi che potevano essere compatibili con l'esplosione interna, ma non

si dava conto di tutti quelli negativi e non si diceva che non erano consistenti. Pertanto non credo che ci sia stata una modificazione, anzi vi è stato un approfondimento di quella valutazione, che allora fu necessariamente più sintetica perché era finalizzata alla richiesta di chiarimenti che noi ritenemmo insoddisfacenti, tanto che non andammo oltre sulla richiesta di chiarimenti.

Per ciò che concerne la domanda relativa alla questione di Picardi e Castellani, volutamente non abbiamo affrontato questo argomento nella requisitoria perché lo abbiamo affrontato in realtà nei pareri interni, che sono naturalmente pubblici, nel senso che sono a disposizione delle parti una volta depositati, che riguardavano appunto la sostituzione di questi periti. Il rapporto del perito con il giudice si basa sulla fiducia assoluta di quest'ultimo nei confronti del primo. Questa fiducia era venuta meno perché nel corso di intercettazioni telefoniche e di perquisizioni di alcuni degli indagati era emersa la possibilità che vi fossero stati dei contatti tra consulenti tecnici di parte imputata e periti e si era anche sospettato, ma il procedimento è stato archiviato, che Castellani avesse potuto fornire informazioni ad uno degli imputati sulla base di un appunto che era stato rinvenuto.

Credo però che introdurre questo genere di valutazioni inerenti sospetti relativi al rapporto di fiducia esistente tra il giudice ed i suoi periti in un lavoro tecnico estremamente articolato qual è la perizia Santini-Misiti, introduce un elemento, non voglio dire di inquinamento perché questo termine ormai ha avuto altri significati, ma di minor chiarezza delle conclusioni cui noi siamo giunti. Noi giungiamo a quelle conclusioni sulla base del materiale peritale così com'è; noi lo accettiamo integralmente e ciò nonostante riteniamo che sulla base di quel materiale probatorio non si possa giungere ad affermare che vi è stata un'esplosione interna nella *toilette* del DC-9.

Vi è anche un altro argomento. Questa è una mia convinzione personale, per quello che può contare, che mi sono fatto nel lavoro. Credo che forse non sia nemmeno generoso affrontare il tema sotto questo profilo; ad esempio, il lavoro radaristico svolto da Picardi è stato estremamente approfondito ed ha fornito degli elementi di valutazione prima ignoti ma noi non lo condividiamo e pensiamo che vi siano una serie di estremizzazioni nelle interpretazioni di quei presupposti teorici e di fatto di cui poteva essere fatto uso. Vi era un'estremizzazione nell'uso di quei parametri ma vi era un lavoro comunque molto importante, dal quale non solo noi ma credo anche i consulenti di parte sono partiti. Questo lavoro, e rispondo ad un'altra delle sue domande, ci consente di ritenere che vi siano elementi molto forti per sostenere che i punti «-17» e «-12» non siano ritorni anomali del radar e che quindi corrispondano alla presenza di un aereo reale. Ripeto quello che ho già detto: credo che non possiamo affermare questo con assoluta certezza della prova, così come non possiamo affermarlo in relazione agli elementi desumibili dal relitto. È proprio il contrasto tra questa duplice serie di elementi che ci ha portato alla conclu-